



**ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI RIMINI**  
Via Roma 102 Scala D - 47921 RIMINI  
Tel.: 0541/52231 - Fax 0541/52231  
E-Mail : [ordfarmrn@ordinefarmacistirimini.it](mailto:ordfarmrn@ordinefarmacistirimini.it) - [ordinefarmacistirn@pec.fofi.it](mailto:ordinefarmacistirn@pec.fofi.it)  
[www.ordinefarmacistirimini.it](http://www.ordinefarmacistirimini.it)

**PIANO TRIENNALE**  
**DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**  
**(P.T.P.C.)**  
**2015 – 2017**

Il presente piano è stato approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei farmacisti di Rimini, con deliberazione n. 02 del 22 dicembre 2014.

Per l'elaborazione del presente piano sono stati coinvolti il Responsabile per la prevenzione della corruzione e il personale dipendente.

Publicato sul sito internet: [www.ordinefarmacistirimini.it](http://www.ordinefarmacistirimini.it)

## PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede alcune misure finalizzate tendenti a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche e quindi quelle situazioni in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Considerato che L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ha compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, alle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa, ogni Amministrazione deve adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e individuare al proprio interno un Responsabile il quale collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dell'unico dipendente dell'Ordine dei Farmacisti di Rimini.

L'Ordine, ente pubblico non economico dotato di una propria autonomia organizzativa, ha adottato il suddetto piano, con delibera n. 2 del 22.12.2014, tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte.

Rilevato che il Decreto legislativo n. 39 del 8 aprile 2013 stabilisce che l'Ordine deve attenersi ai divieti in tema di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi, il Responsabile della prevenzione e corruzione individua l'esistenza di una situazione di criticità nell'attuale incarico ricoperto dal Dr. Giulio Mignani, Presidente pro-tempore dell'Ordine, il quale, al momento ricopre anche un incarico di vertice in una pubblica Amministrazione locale (Presidente Consiglio Comunale di Riccione)

### **1. Processo di adozione del P.T.P.C.**

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine con deliberazione n. 02 del 22 dicembre 2014. **Il Consigliere pro-tempore D.ssa Serroni Giulia è nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.**

Per l'elaborazione del presente Piano non sono state coinvolte persone esterne all'Ordine e viene gestito in maniera autonoma dall'Ordine, il quale ha l'obiettivo di erogare la formazione in tema di anticorruzione;

Il P.T.P.C. indica le aree di rischio, le misure da implementare per la prevenzione della corruzione in relazione al livello di pericolosità dei vari rischi. Si tratta, in pratica di adottare delle misure in grado di intervenire nei comportamenti e nei processi con funzione di prevenzione.

### **2. Gestione del rischio**

Tra le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, quelle che sono inerenti all'attività dell'Ordine sono le seguenti:

- a) Area acquisizione e progressione del personale
  - 1. Reclutamento
  - 2. Progressioni di carriera
  - 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
  
- b) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
  - 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
  - 2. Individuazione dello strumento per l'affidamento
  - 3. Requisiti di qualificazione e di aggiudicazione
  - 4. Valutazione delle offerte
  - 5. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte

### Modalità di valutazione delle aree di rischio

Le valutazioni e le gestioni del rischio sono riportate nelle tabelle sottostanti.

<b>Aree di rischio</b>	<b>Valore della probabilità di corruzione</b>	<b>Misure di prevenzione</b>	<b>Obiettivi</b>
Acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	improbabile	mantenere un contesto sfavorevole alla corruzione	evitare che si manifestino casi di corruzione
Affidamento di lavori, servizi e forniture	(improbabile)	mantenere un contesto sfavorevole alla corruzione	evitare che si manifestino casi di corruzione
<b>Aree di rischio</b>	<b>Fattore rischio</b>	<b>Valutazione rischio</b>	<b>Misure preventive</b>
Acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	improbabile	Inosservanza di regole procedurali trasparenti e imparziali della selezione. Progressioni economiche o di carriera accordati senza merito. Assegnazione di Incarichi senza motivazione reale allo scopo di agevolare soggetti "particolari".	Verifica mediante delle procedure di controllo
affidamento di lavori, servizi e forniture	improbabile	Uso distorto del criterio dell'offerta più vantaggiosa che non risponde ai criteri di migliore qualità e di maggiore vantaggio economico, tendente a favorire un particolare soggetto	Verifica mediante adozione di procedure di controllo

### **3. Trasparenza**

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per trasparenza e l'integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione n. 02 del 22 dicembre 2014.

### **4. Altre iniziative**

#### **Criteri di rotazione del personale e disciplina degli incarichi non consentiti**

Il Consiglio dell'Ordine, date le ridotte dimensioni dell'ente e di un unico dipendente operante al suo interno, ritiene non applicabile alcuna disposizione inerente la rotazione del personale, e ritiene che non sussistano le condizioni per l'elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

Il dipendente deve informare per iscritto il responsabile della prevenzione della corruzione di tutti gli eventuali rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;

b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate. Inoltre, ogni qual volta dovesse verificarsi una variazione rispetto alla situazione già attestata, dovrà darne tempestiva comunicazione. Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali.

Il Consiglio dell'Ordine verifica, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, che nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Inoltre il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, deve verificare se vi sono del precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi.

Il Consiglio dell'Ordine tutela il dipendente che segnala illeciti, compresi i casi di corruzione. La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, che la gestisce.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

#### Rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con essa stipulano contratti

In merito ai rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il Codice di comportamento del personale. Tale Codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti e contiene disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

#### Misure ulteriori di prevenzione

L'Ordine considera quali misure ulteriori finalizzate per la prevenzione della corruzione e anche per il buon andamento dell'attività degli uffici, l'adozione di un sistema di controllo interno consolidato

#### Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Il responsabile della prevenzione della corruzione provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine.

Considerato il rischio minimo o inesistente di corruzione, il Consiglio dell'Ordine, ritiene sia un semplice appesantimento burocratico redigere, a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012, la relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C. Tuttavia saranno pubblicati annualmente alcuni indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione, in particolare:

**Codice di comportamento:** Denunce delle violazioni al codice di comportamento.

**Sanzioni:** Numero e tipo di sanzioni irrogate.